

# LOGGOS

(Giov. 1:1)

... "e la Parola era Dio" ...

-APRILE 1997

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

Redazione: Afragola via Sicilia n° 30

## IL VANTO DEL BARBONE

**I**mmaginate un barbone che dorma sotto i ponti, che abbia un guardaroba molto, molto limitato, che si lavi quando piove e che mangi quel che capita, se gli capita. Bene: ora immaginate il nostro eroe andare in giro vantandosi di avere nel salotto sotto al ponte un maxi-televisore con tanto di video ultimo modello. Cosa penserete di lui?...

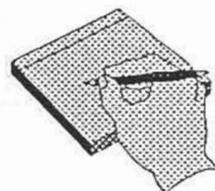
Proprio quel che ho pensato nel vedere Dolly, la pecora clonata, e ciò senza indagare perché l'han fatta vedere, in quanto ci sono già i "pro-clonazione", che duplicherebbero tutto, tranne la suocera e i "contro-clonazione" che per ripicca non farebbero più neanche una fotocopia! Scherzo, non intendo soffiare sul fuoco del già travagliato rapporto scienza-fede, quantunque spesso sembrano due aerei in rotta di collisione mentre, in realtà, stan volando ad altezze diverse. Una scienza illuminata e sincera riconosce nel creato, dal macroscopio al microscopio, la mano onnipotente di Dio e la rispetta perché il principio della scienza è il timore dell'Eterno (Prov. 1:7). Neanche voglio bollare di stregoneria la ricerca medica ricacciandola negli antri tenebrosi del Medioevo: appartengo anch'io al genere umano e anch'io godo dei benefici della ricerca scientifica e Dio benedica quanti nel silenzio dei laboratori spendono la loro vita e i loro talenti per combattere le malattie e alleviare così le sofferenze umane. Ma la manipolazione genetica, in tutti i suoi aspetti, sta alla ricerca medica come i cavoli a merenda: un conto è curare una pianta, annaffiarla, toglierle il ramo secco e aspettare che divenga un albero, tutt'altra cosa è costringere la stessa pianta, mediante opportuni interventi a diventare bonsai che farà pure bella figura nel sog-

giorno, ma comunque resterà uno sgorbio. E gli esperimenti genetici hanno seguito lo stesso iter, classificati con il pomposo titolo di ingegneria genetica, partiti con buoni propositi, e chi discute i buoni propositi, di far essere madre chi non riusciva ad esserlo. Son diventati veri e propri atti di pirateria: con la complicità di medici compiacenti, malati di protagonismo, si è arrivati al punto che non è più la scienza al servizio dell'uomo, ma l'uomo è stato asservito alla scienza. Così son diventate mamme le nonne, quando la natura stessa ha posto un tempo limite alla maternità. Si è fittato un grembo materno, quasi fosse il monocale ammobiliato, per farci nascere il tanto bramato figlio. Poco importa se in asettici orfanotrofi tanti bambini marciscono e diventano adulti senza il calore di una madre. Vuoi mettere la soddisfazione di un figlio fatto in casa come i ravioli della Domenica e il tacchino ruspante del giorno di ringraziamento? Domanda da un miliardo: amore vero o solo desiderio di possedere qualcosa di proprio? Poi all'ultimo piano, speriamo sia l'ultimo della torre di Babele genetica è stata messa Dolly, è stata copiata la vita in versione integrale, e ora potrebbe toccare all'uomo!!! A questo punto tanti han fatto la voce grossa, hanno invocato il codice deontologico, hanno detto che non si può giocare a fare Dio, tutti hanno fatto quadrato intorno a lui, come novelli crociati hanno sguainato le spade quasi che Dio fosse il vecchio sovrano incapace di difendere il suo trono dagli assalti del giovane e velleitario usurpatore! Quant'è patetico l'uomo che vuol difendere Dio, come se Dio potesse essere eguagliato, come se creatore e clonatore fosse la stessa cosa. Voi che

dite: siamo diventati simili a Dio o abbiamo fatto la fine del barbone di inizio articolo? Una parafrasi a Romani 1:21-23 potrebbe essere questa: "... essi non sono scusabili perché, pur avendo visto la perfezione di Dio nella genetica, non hanno avuto rispetto della vita, anzi si son dati a capricciosi esperimenti e han traviato la loro intelligenza, vantandosi di essere scienziati son diventati stupidi!". Purtroppo piccoli uomini non crescono, un pigmeo resta pigmeo anche in cima ad una montagna; illusi di essere arrivati "all'apogeo" della scienza, quasi da far solletico a Dio, si è scesi "all'ipogeo" dell'ignoranza più nera che è quella che non riconosce Dio tantomeno lo rispetta. Raccontavano gli antichi greci che Dedalo per fuggire dal labirinto, da lui stesso costruito e in cui era stato rinchiuso da Minosse,

*continua a pag. 3.*

in questo numero:



<i>Testimonianza.....</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Dio ti ama!.....</i>	<i>pag. 3</i>
<i>H. Taylor.....</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Parliamone.....</i>	<i>pag. 6</i>
<i>La droga e.....</i>	<i>pag. 7</i>
<i>L'eterno sostiene.....</i>	<i>pag. 8</i>

## TESTIMONIANZE DI FEDE



## "QUAL'E' LA GIUSTA POSIZIONE?"

**M**i chiamo Anna Maria e voglio raccontarvi la mia testimonianza, cioè di come mi sono avvicinata al Signore Gesù.

Prima che venissi a conoscenza della verità ho trascorso molti anni studiando e ascoltando cose che per me sembravano giuste.

Ho cominciato dal ricercare negli insegnamenti dei miei genitori, facendo tutto ciò che per me era buono fare in quella religione. Ma col passar del tempo, i formalismi delle funzioni, l'osservanza dei precetti e le venerazioni ad altri che non sono Dio mi facevano comprendere che quella non era la posizione giusta verso il Signore. Allora mi dedicai sempre più alle ricerche di tutte quelle cose che potevano servire come strumenti per avvicinarmi a Dio.

Insoddisfatta dalla prima esperienza, iniziai a frequentare i Testimoni di Geova. Studiai per quasi 2 anni con loro ma nonostante questi studi mi rendevo conto che neanche questa era la via giusta per arrivare al Signore.

Ormai afflitta da questi insuccessi decisi che da quel momento non avrei più impiegato il mio tempo in nessuna religione, credevo che conoscere da vicino Dio era un'impresa irraggiungibile per una povera e semplice donna come me.

Ma grazie a Dio questo non era il pensiero del Signore, infatti un giorno, mentre svolgevo il mio

lavoro di collaboratrice domestica conobbi delle persone che mi parlarono in un modo nuovo ed al tempo stesso strano, di Gesù.

*Inizialmente non comprendevo a fondo le cose che mi dicevano, mi parlavano di un Gesù vivente, che è sempre lo stesso, ieri, oggi ed in eterno. Di un Gesù che era in cerca della mia anima e che se io mi lasciavo trovare da Lui, mi avrebbe liberato dalla schiavitù del peccato e mi avrebbe dato la Sua pace, non quella che il mondo poteva darmi, ma la vera pace con Dio.*

Si! Quel loro parlare era davvero strano e lo sarebbe stato fino a quando non avrei fatto una reale esperienza, un vero incontro personale con questo Gesù Figliolo dell'Iddio Altissimo che *aveva abbassato se stesso per farsi uomo, era venuto sulla terra per soffrire e morire in croce come offerta al Padre affinché perdonasse in Lui i peccati di tutti gli uomini, compreso i miei* (ed i tuoi n.d.r.). Pur non realizzando a pieno il loro significato, tuttavia queste parole mi riempirono il cuore di speranza, avevo capito che dovevo riprendere quella ricerca di Dio interrotta in precedenza perché vi era Gesù che mi semplificava il compito poiché Lui era alla mia ricerca.

Continuai a frequentare queste persone che si chiamavano fra loro fratelli e sorelle, si salutavano con la pace del Signore, e seppi poi, che essi pregavano il Signore affinché si facesse conoscere

anche da me.

Tempo dopo, parlando ancora con loro sentivo dentro di me un'altra sensazione, diversa dalle altre, mi sentivo invadere da sentimenti d'amore e di gioia e realizzai che mi stavo incamminando per la via giusta.

Essi vollero regalarmi una Bibbia e mi dissero di mettere sempre in pratica tutto quello che vi era scritto senza mai dimenticare le cose che Dio aveva fatto per noi tutti, non dovevo tralasciare niente di quello che Dio ha scritto per noi.

Seguii quei consigli, cominciai a leggere la Parola di Dio e a metterla in pratica nella mia vita quotidiana, così realizzai personalmente quelle parole che prima non comprendevo e ringrazio Gesù che è venuto ad albergare nel mio cuore donandomi serenità, pace con gli uomini e con Dio ma soprattutto mi ha fatto partecipe della promessa dell'eredità della vita eterna.

E adesso posso dire con grande gioia e riconoscenza che questo cammino quotidiano con il Signore è la via giusta per arrivare a Lui e mi impegnerò a migliorarlo sempre di più, crescendo in conoscenza mediante gli insegnamenti della Sacra Bibbia.

Anna Maria Formicola

fabbricò per se e suo figlio Icaro delle ali che fissò poi alle spalle con pezzi di cera, raccomandando al caro figlio di non volare verso il sole. "Non consigliatemi, so sbagliare da solo", dovette pensare Icaro e dopo aver effettuato un paio di svolazzi per collaudare velocità e stabilità del mezzo, puntò diritto verso il sole, con le conseguenze che possiamo immaginare: la cera, non es-

sendo termoresistente, si sciolse, le ali caddero e Icaro precipitò in mare. La morale credo sia ovvia. Come andrà a finire? Nascerà il clonato? E se nascerà lo dovremo considerare uomo a tutti gli effetti o persona di serie B? A queste domande non so rispondere, ma una cosa posso affermare con certezza: tutta questa storia lungi dall'essere una vittoria della scienza, rappresenta in realtà

la sua disfatta, è il rovinoso precipitare di una scienza che appiccicatasi ali di orgoglio con cera di presunzione ha creduto di poter raggiungere Dio, emblematico specchio dell'umanità che si allontana da Lui e che, pur vantandosi del maxi-televisore, continua a vivere sotto i ponti.

La Redazione

## "RICORDA: DIO TI AMA!"

**I**n ogni pagina della Bibbia si può notare la grande cura ed il grande amore che Dio ha per l'uomo che ha creato a "Sua immagine e somiglianza". L'uomo fu creato con la capacità di avere comunione con Dio, in modo da poter comprendere e condividere la Sua gloria e la Sua potenza. Ricordiamoci del racconto della Genesi, di quando Dio creò un mondo ricco di meraviglie affinché fosse il regno assoluto dell'uomo. Il creato sarebbe stato inutile e vuoto senza la presenza dell'uomo che, solo fra tutte le creature, poteva ammirare godere ed apprezzare tanta bellezza e grandiosità. (Genesi 2..5).

Purtroppo conosciamo pure la triste storia della caduta del primo uomo, dovuta alla prova a cui Dio l'aveva sottoposto. Egli doveva mostrare la sua ubbidienza e sottomissione perché solo in questo modo poteva conservare la dolce intimità con Dio e restare il padrone del regno che gli era stato preparato. Adamo però disobbedì e le conseguenze di ciò pesano tuttora su tutti i suoi discendenti. Nonostante ciò l'Eterno non permise che l'uomo perdesse per sempre la Sua amicizia: separato dalla vita e dall'amicizia di Dio sarebbe stato eternamente perduto e senza alcuna speranza.

Dio non ha permesso quindi che la storia dell'uomo finisse con la morte, in tal caso non vi sarebbe alcuna ragione nella lotta contro il peccato e la colpa; se tutto finisse con la morte fisica, per noi non vi

sarebbe altro che disperazione. (Romani 5..17,18).

Invece abbiamo una speranza di giustizia e di vita in Gesù: "Poiché siccome per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, molti saranno costituiti giusti" (Romani 5:19).

Il Creatore non abbandonò allora la creatura ed ancora oggi non è lontano da essa, ma vedendo il bisogno Egli agisce per aiutarla e per salvarla mostrandole la Sua misericordia e compassione. Tutta la Bibbia è permeata dell'eccezionale misericordia di Dio, della Sua capacità di amarci nonostante la nostra mancanza di meriti. L'uomo deve godere di questa attitudine del suo Dio ma con un sentimento di "Timore dell'Eterno", che non significa avere paura di Lui ma avere consapevolezza della Sua preminenza ed autorità impegnandosi a compiacerGli e fare la Sua volontà. Molti credono di conoscere l'amore di Dio ma senza averne mai compreso molto. Bisogna considerare che vi sono altezze, lunghezze e profondità che non conosciamo ancora, quell'amore è un grande oceano ed è necessario che noi ci immergiamo in esso prima di conoscerne realmente qualcosa.

L'amore del nostro Dio è immutabile. Molti di coloro che vi hanno amato un tempo si sono forse raffreddati nel loro affetto e si sono allontanati da voi; forse il loro amore si è trasformato in

odio. Non è così con Dio, Egli ha amato tutti coloro che Gli hanno fatto del male.

La nostra condizione è molto diversa rispetto a quella di Gesù, infatti mentre Cristo fu ubbidiente fino alla morte e non si scostò minimamente dal sentiero dell'ubbidienza, noi siamo continuamente ribelli alla volontà del Padre, ma nonostante la nostra stoltezza, se confidiamo in Gesù, il Padre ci amerà come ha amato il Figliuolo. Che meraviglioso e straordinario amore! Ricordiamoci che il Signore odia il peccato che corrompe la vita umana, ma ama il peccatore.

Il Signore ci ama perché amarci rientra nella Sua natura, proprio come è prerogativa del sole quella di risplendere. Egli desidera che noi godiamo del suo amore, non lasciamo che l'incredulità ci tenga lontano da Lui. Il nostro Padre celeste vuole adottarci nella Sua famiglia; diventeremo Suoi intimi, cioè figliuoli di Dio solo accettando il sacrificio del Suo unigenito Figliuolo Gesù, morto sulla croce per riscattare l'intera umanità. **Chiunque crede in Lui non perisce ma eredita la Vita Eterna!**

Voglio concludere invitando chiunque stia leggendo queste parole a lasciarsi andare nelle braccia di Gesù, in tal modo potrà godere quella pace, quell'aiuto sempre pronto a sostenere e quell'amore che lo porterà fuori dalle tenebre del peccato.

Angela De Martino

## HUDUDSON TAYLOR

**L**ascio' l'Inghilterra il 19 settembre 1853 e raggiunse la Cina nella primavera dell'anno successivo. Il lungo e arduo viaggio, costellato da persecuzioni, povertà e difficoltà di ogni genere, da problemi davanti alla cultura ed alla conoscenza della lingua non riuscì a deteriorare la fede che Taylor riponeva in Dio e la sua certezza della chiamata ricevuta per assolvere il compito affidatogli dal Signore. Pochi uomini nella storia sono stati efficaci strumenti nelle mani di Dio quanto Hudson Taylor per proclamare l'Evangelo ad una tale, vasta popolazione e fondare un così grande numero di comunità cristiane. Non possiamo dire che la conversione di Taylor avvenne per caso, perché nelle cose di Dio non esiste il caso, ma vi contribuì una circostanza casuale: Hudson Taylor stava pensando a come avrebbe potuto occupare il suo tempo libero. Alla fine scelse tra i tanti vecchi libri, che suo padre aveva nella biblioteca, uno dal titolo interessante che gli capitò tra le mani un piccolo trattato religioso. Quel trattato fu per lui il più bello che avesse mai letto in tutta la sua vita. Rimase molto colpito da un pensiero: che Dio amo' tanto il mondo, da lasciare il cielo per venire in terra e morire sulla croce al posto di noi peccatori, affinché potessimo vivere con Lui eternamente. Pensando e ragionando fra se stesso esclamò: <<Tutti dovrebbero conoscere questa storia meravigliosa, ma se non andiamo a raccontarla come faranno a conoscerla quelli che abitano nei paesi più lontani dove non è stata ancora mai portata la Bibbia? >>. Così il giovane Hudson si rese conto, per la prima volta, che lui era responsabile davanti a Dio dell'espansione dell'Evangelo.

<<Dove devo andare? Da dove devo incominciare? >> si domandò allora. Capi' che per conoscere la volontà di Dio, era necessario che egli fosse veramente pronto a farlo. Hudson Taylor cominciò a lavorare per Cristo proprio nel paese in cui si trovava. Finalmente giunse il giorno in cui Hudson si imbarcò sulla nave per Shanghai, come quasi tutti i viaggi di quei tempi fu pieno di pericoli. Mentre si trovavano sulla costa della Nuova Guinea la nave si trovò con le vele flosce, mentre le correnti la spingevano verso la scogliera vicina; il capitano della nave non poté far nulla tanto da arrendersi e preso dalla disperazione chiese aiuto a Hudson. Quest'ultimo, con altri fratelli a bordo della nave, pregò il Signore chiedendo aiuto. Dopo di che il capitano fece abbassare le vele e così incominciò a soffiare un vento favorevole da portare la nave fuori pericolo e con grande meraviglia il viaggio continuò verso la costa della Cina. Quando Hudson sbarcò si ritrovò in un paese sconvolto dalla guerra civile, in quel periodo i combattimenti a Shanghai erano così violenti che diverse volte egli fu in pericolo di vita. Forse un'anima meno fedele e poco coraggiosa sarebbe tornata subito indietro, ma Hudson sapeva che Dio lo voleva in Cina. Munitosi della Bibbia cominciò a parlare dell'Evangelo e del Signore per le strade di Shanghai. Unendosi ad un altro missionario affittò una barca a vapore e cominciò ad avventurarsi nelle acque del fiume Yannuzci. Non era necessario cercare grandi avventure poiché si presentarono da sole. Un giorno ormeggiò la barca in una piccola isola per evangelizzare gli isolani, ma improvvisamente sentì un

crepitare; inoltratosi nell'isola fu sorpreso dal vedere centinaia di persone che gli si prostrarono davanti riverenti, non riuscendo a parlare per la folla che lo circondava, parlò dalla sua barca. Con grida di gioia i cinesi accettarono le parole dell'Evangelo, anzi si buttarono in acqua per sentire più da vicino. Quanta benedizione e quanta gioia provò Hudson nel parlare di Cristo da quella barca; questo gli ricordo' quando Gesù predicò da una barca, nel mare di Galilea, e si sentì benedetto. Un giorno, insieme ad un altro missionario, distribuì dei trattati in una città tra le più pericolose della Cina. All'improvviso senza che se ne rendessero conto si trovarono circondati da una squadra di soldati guidati da un ufficiale alto e forte. Hudson racconta: << Fui picchiato e battuto a terra ripetutamente, poi mi presero per i capelli e per il collo quasi per strangolarmi e mezzo morto mi trascinarono davanti al Mandarino che comandava la città, e Dio, in sua presenza, mi diede tanta forza che mi sentii spinto ad annunziare l'Evangelo. Il Mandarino ascoltò cortesemente le mie parole e dopo il mio discorso mi batte le mani e ordinò ai servi di prendersi cura di noi e di rinfrescarci >>. Quando Hudson Taylor e il suo amico furono pronti per andare via, il Mandarino diede ordine affinché nessuno fermasse il lavoro di evangelizzazione che loro stavano facendo e li rassicurò dicendo che avrebbero potuto predicare dove e quando avrebbero voluto. Quando il missionario poteva lasciare i malati di cui si prendeva cura, raccoglieva i suoi libri, i medicinali e cominciava il suo cammino per visitare i villaggi isolati dell'interno. Dovunque andasse per la prima volta era come se vi

portasse delle dinamite, non appena lo vedevano fuggivano tutti spaventati, ma conoscendo il missionario la paura svaniva permettendogli di distribuire medicine e parlare di Gesù l'unico Salvatore del mondo. Dopo un lungo periodo Hudson sentiva in cuor suo di lasciare la Cina perché aveva molto sofferto durante quegli'anni e ne risentiva fisicamente, allora decise di ritornare in Inghilterra per riposarsi. Il pauroso e triste pensiero che non potesse più rivedere la Cina lo opprimeva, non immaginava neppure lontanamente che questo periodo vissuto in quel Paese avrebbe segnato per lui l'inizio di una nuova lunga vita di lavoro. Giunto in Inghilterra, poté riflettere bene su quanto aveva fatto e su tutto quello che c'era ancora da fare nei paesi lontani che non avevano mai sentito parlare di Gesù. Egli occupava ogni minuto libero per leggere notizie riguardanti l'Arabia, l'Africa, l'India e le isole dei mari del Sud. Però quando leggeva notizie sulla Cina, il suo cuore batteva così forte che tutto il suo corpo ne riceveva gli impulsi. Questo Paese era sempre presente nella sua mente e nel suo cuore, che spesso sognava di essere lì. Quando leggeva la storia di questo popolo idolatra si sentiva spinto a pregare per loro. Un giorno mentre pregava e leggeva la Parola di Dio, ebbe un dubbio ed esclamò: «Perché nessuno si occupa della Cina?». In quel momento nel suo cuore sentì una voce chiara e precisa che gli disse di andare in Cina. Così Taylor incominciò a prepararsi per il duro lavoro che avrebbe dovuto affrontare in quella terra per il Signore. Egli iniziò lo studio della lingua cinese e contemporaneamente si diede allo studio della medicina, poiché sapeva che oltre a fare il missionario in Cina, avrebbe potuto alleviare le sofferenze fisiche di quel popolo che nelle sue preghiere e meditazioni gli si

presentava davanti agli occhi. Questa visione lo seguiva sempre, c'era tanto ma tanto da fare che un giorno mentre camminava immerso in tali riflessioni sentì chiaramente che Dio lo chiamava a fare qualcosa di più grande per la Cina. Ora lo sapeva, il Signore stesso lo aveva chiamato per condividere con altri le esperienze vissute in Cina. Questo sarebbe servito a fornire anche ad altri la visione del grande bisogno di ubbidire alla voce del Signore: «Andate per tutto il mondo a predicare l'Evangelo ad ogni creatura». Fu questo l'inizio della missione nell'interno della Cina. Dovunque andasse trovava una curiosità intensa negli sguardi degli abitanti, seguivano con attenzione ogni parola e non esitavano a fargli delle domande sul Signore. A volte li sorprendevo predicando davanti a templi buddisti, in una di queste occasioni salì addirittura su un vaso che serviva per contenere l'incenso. I preti buddisti lo ascoltavano silenziosamente, non era raro vedere davanti a lui più di mille persone ed egli non si stancava mai di rispondere alle domande, si rendeva conto che molti di quelli occasionali ascoltatori avrebbero sentito la parola di Dio solo quell'unica volta; «giusto!», gridavano acconsentendo. Un brutto giorno i cinesi si ribellarono e inferociti volevano scacciare tutti gli stranieri, molti credenti furono uccisi, maltrattati, torturati e le loro proprietà saccheggiate, sembrava che tutto il lavoro fatto da Taylor ed i suoi amici dovesse essere distrutto, ma Taylor non si scoraggiò perché quello che aveva fatto non era suo ma di Dio, e quindi il Signore avrebbe provveduto a mandare altri missionari in Cina per costruire nuovi centri. Così egli si. M in uno stralcio della sua lettera: «Ora più di prima amo i cinesi! Come vorrei essere utile fra loro». «Che bellissima pelle avete».

Era sempre questa l'esclamazione delle donne cinesi, quando vedevano per la prima volta delle donne missionarie, con gli occhi spalancati si affollavano intorno a loro guardando e toccando quegli abiti così dissimili dai loro. Quando poi esse incominciavano a cantare le donne cinesi erano così contente che gridavano dalla gioia. Hudson Taylor conosceva l'importanza della donna nel lavoro missionario, era sempre grato a Dio per avergli dato una moglie come Maria che gli era stata sempre vicino pronta ad assisterlo in ogni opera. Maria Taylor insegnava in una scuola biblica ed aiutava negli ospedali dove c'era sempre opportunità per testimoniare del Signore Gesù Cristo. Spesso le donne cinesi chiedevano ad Hudson Taylor: «Vogliamo una missionaria tutta per noi». Erano trascorsi ormai più di 51 anni da quando Hudson Taylor aveva messo piede in Cina, durante questi anni egli ebbe la gioia di vedere l'opera di Dio espandersi in tutto il Paese, migliaia di credenti cinesi ora lavoravano e predicavano insieme al missionario, milioni di Bibbie, libri e trattati erano stati distribuiti. Taylor si trovava nella Svizzera per un periodo di riposo, quando capì che la sua vita stava per spegnersi, ma volle ugualmente tornare in Cina. Come un soldato vittorioso fece il giro dei vari centri missionari, senza escludere quelli lungo il fiume Yanuzci, e fu così che il popolo vide il missionario per l'ultima volta.

Adelaide Mirto



# Parliamone.

a cura di Gennaro Russo

## IO CONOSCO! dice IL SIGNORE.

**E** all'angelo della chiesa di Smirne scrivi: *Queste cose dice il primo e l'ultimo, che fu morto e tornò in vita: "Io conosco la tua tribolazione e la tua povertà (ma pur sei ricco), e le calunnie lanciate da quelli che dicono d'esser Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita. Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.* La chiesa di Smirne descritta in questo passo del libro dell'Apocalisse ha certamente un senso profetico molto importante, essa rappresenta la chiesa sotto la persecuzione romana che durò dall'anno 100 al 313, quando, con l'editto di Costantino, il Cristianesimo diventò religione lecita.

Il testo parla anche alla chiesa di oggi per consolarla nei momenti di dura prova che deve attraversare, ricordando ad essa che Egli conosce le prove alle quali va incontro e la incoraggia ad andare avanti. Infatti, il nome Smirne significa mirra, che in aramaico vuol dire amaro, amarezza.

IO CONOSCO. Il verso nove comincia così: "Io conosco la tua tribolazione". La tribolazione era una tortura inflitta ai condannati di quel tempo con un arnese metallico a quattro punte divergenti che provocava gravi e dolorosissime lacerazione nelle carni del condannato. Spesso il nemico ci sottopone alla tribolazione che provoca alla nostra vita atroci sofferenze, ma è bello sapere che il nostro Signore conosce la condizione della nostra vita. Egli conosce le nostre tribolazioni, ciò è confortante perché Egli ha sofferto prima di noi e compatisce le nostre sofferenze.

Egli conosce anche la nostra povertà. Questo termine non si riferisce solo alle precarie condizioni economiche nelle quali possiamo trovarci, ma piuttosto alla povertà spirituale in cui molte volte crediamo di trovarci. Gesù, parlando delle beatitudini diceva: "Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno dei cieli" (Matt. 5:3).

Quando avvertiamo la chiamata del Signore, di fronte alla responsabilità dei compiti che Egli vuole affidarci, ci vediamo molto poveri ed insufficienti. Anche molti grandi uomini che hanno realizzato grandi imprese con l'aiuto della potenza dello Spirito

di Dio si sentivano poveri ed insufficienti di fronte alla grande responsabilità del compito che veniva loro affidato: vedi Mosè, Gedeone, Salomone, Geremia. Essi si sentivano dei "poveri in ispirito", Dio conosceva la loro povertà ma anche la ricchezza conferita loro dalla potenza dello Spirito Santo. Egli conosce la nostra povertà "ma pur siamo ricchi".

Il Signore conosce pure "le calunnie lanciate da quelli che dicono d'esser... e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana". Molti dicono d'essere Cristiani, ma non lo sono. Costoro lanciano calunnie e accuse contro coloro che veramente hanno messo la loro vita umilmente e volontariamente nelle mani del Signore, senza chiedere nulla in contraccambio, conoscendo che sono solo dei servi inutili. Il nemico si serve di costoro che dicono d'essere ma non sono per cercare di abbattere quelli che veramente servono il Signore. Ma il Signore conosce...

Egli conosce le nostre sofferenze.

Sa quanto soffriamo quando quelli che vorremmo vedere crescere nelle vie del Signore invece decrescono.

Sa quanto si soffre quando ci si da interamente al servizio del Signore ed altri, emettendo giudizi temerari, presentano se stessi come coloro che hanno la soluzione ad ogni problema.

Sa quanto si soffre nell'attesa che i propri cari facciano una reale esperienza di salvezza con il Signore.

Sa quando si soffre quando ci sentiamo accusati dal nemico, perché le nostre colpe sono tante, e gravi.

Sa quanto si soffre quando cadiamo in tentazione.

Sa quanto si soffre quando il nemico ci vaglia come si vaglia il grano.

Egli conosce anche che "il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione". La prigione rappresenta la perdita della libertà. Dio in Gesù ci ha dato la libertà, ma il nemico non ci vuole liberi ed anche se non può portarci di nuovo in quello stato di prigionia causato dal peccato fa in modo che la nostra mente ed il nostro cuore non possano lodare Dio in piena libertà. Questi legami rappresentano tutte quelle preoccupazioni della vita presente che attanagliano la nostra mente.

Quindi nella certezza che il Signore conosce ogni cosa, rimaniamo saldi nell'Evangelo e lodiamo ed esaltiamo il Suo nome in ogni circostanza della nostra vita.

## "DROGA E ..."

**S**i intende per droga ogni sostanza di origine naturale o industriale che agisce sulla mente o sul sistema nervoso della persona.

Secondo i casi, la droga può essere annusata, ingerita, o iniettata. Si ha assuefazione quando il consumo ripetuto è caratterizzato dal desiderio di continuare a prendere ma non di aumentare la dose, tossicomania o tossicofilia quando l'uso diviene periodico o cronico: il soggetto non può più farne a meno (dipendenza) e tende ad aumentare la dose (tolleranza). La dipendenza può essere a sua volta psichica e fisica. Nel primo caso il soggetto prova un desiderio irresistibile di ricorrere alla droga e un profondo sconvolgimento mentale se non riesce. Nel secondo caso la privazione volontaria o forzata gli causa disturbi come sudorazione, vomito, diarrea, nausea, tremore, dolori diffusi, ecc.

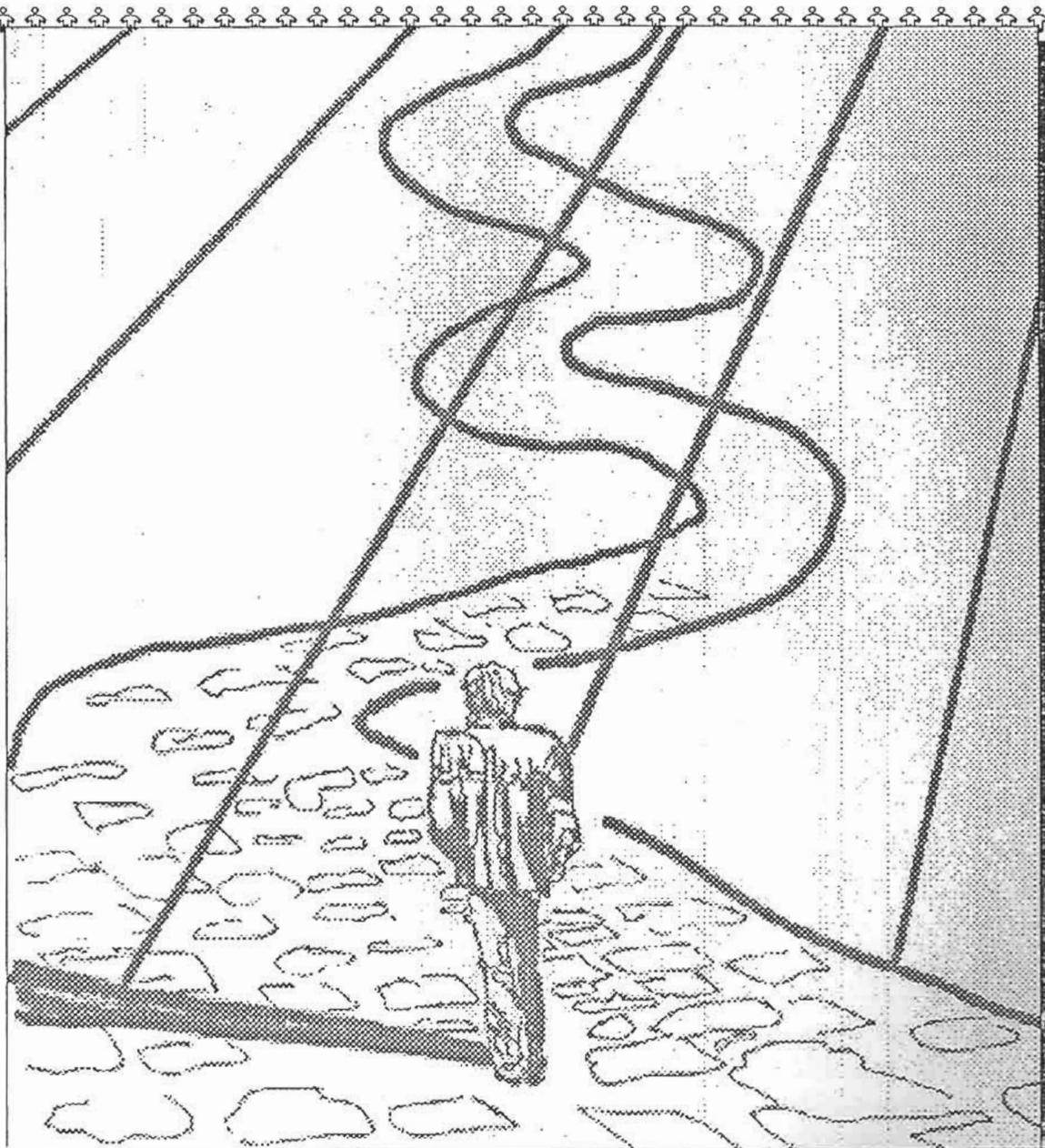
L'uso della droga è antichissimo. Utilizzata già migliaia di anni fa da popolazioni orientali e sudamericane per pratiche mediche e religiose, per darsi coraggio prima di affrontare il nemico e per vincere la fame (questo, in alcuni Paesi sottosviluppati, avviene ancora), sino a tempi relativamente recenti non si era mai imposta come un gravissimo problema sociale in Europa e nei Paesi più industrializzati. Era un fenomeno circoscritto, riguardava certi ambienti pseudo artistici e pseudo intellettuali, pochi malati qualche annoiato appartenente alla cosiddetta "società alta". Oggi dilaga come una pestilenza, coinvolgendo in tutto il mondo ogni strato sociale, ma mietendo le sue vittime in particolare fra i meno ambienti, i più deboli, i più giovani. Famiglie in crisi, mancanza di ideali, paura di affrontare le incognite e gli ostacoli che la vita moderna oppone di continuo, desiderio più o meno inconscio di autodistruzione: sono tristi realtà, ma sovente anche comodi alibi per chi preferisce lasciarsi andare e autocommiserarsi invece di lottare per imporsi, di combattere. La droga è un veleno che agisce più o meno rapidamente (secondo lo stato fisico del soggetto o la qualità della droga stessa).

È assurdo fuori dalla realtà dire: provo per una volta sola, per un certo periodo, poi smetto. Non si verifica quasi mai, e le spinte che inducono a proseguire per la strada appena iniziata sono più forti di quelle che aiutano a smettere finché si è in tempo. La droga ha infatti ragione anche del fisico più robusto: trasforma in pochi mesi un giovane dall'intelligenza brillante, pieno di gioia di vivere in un essere abulico, svuotato di energie, una larva umana che ha come alternative il manicomio, il carcere o il cimitero.

Posso comprendere che molte volte in seguito ai problemi seri, la sensazione di abbandono che si può provare diviene così forte da far perdere la gioia di

vivere, così l'uomo, solo, ricorre a quella polverina bianca che gli dà l'illusione di essere felice, di controllare gli stati d'animo negativi. Ecco che poi subentra la commiserazione di se stessi, e chi lo fa vuol dire che non si vuole bene, che non accetta come dono la vita che Dio gli ha dato. Ma se non si vuole essere soli, accettiamo che insieme a noi ci sia anche Gesù! A chiunque si trovi in questa situazione, potrei consigliare mille modi per uscirne, se avessi di fronte un tossicodipendente gli direi: "potresti fare qualcosa di positivo, cercare la compagnia di persone che ti stimano, ti danno fiducia per superare il problema, ma sappi che la via dell'uomo arriva a un limite, solo la luce di Dio può illuminare la tua mente e darti la soluzione: il segreto è adeguare la tua volontà a quella di Dio, non lottare contro la sovranità di Dio, sapendo che Egli vuole il meglio per te". Dio può aiutarti tramite la Sua Parola, tu puoi ottenere l'aiuto necessario (Salmo 121:1, 8) e la liberazione dalla paura (Salmo 34:4). La tua vita può essere trasformata, le persone che ti circondano ti riconosceranno non per quello che dici ma per quello che fai se in te nascerà l'Amore di Gesù, mettendo da parte l'orgoglio (Galati 6:3, Giacomo 1:14) chiedendo a Dio che cancelli tutti i tuoi peccati (Colossesi 1:13-14, 2:13-14). Permettigli di cambiare il tuo cuore, i tuoi sentimenti, i desideri e solo così potrai avere un giorno l'ingresso nella Sua Gloria (Giovanni 17:22 e Romani 8:30). Non disconoscere la potenza di Dio nella tua vita, non dimenticare o annientare ciò che Lui può fare per te. Tu sai che quella sostanza ti crea danni fisici e psicologici, eppure non riesci a smettere, ma la tua debolezza ha bisogno della forza e della sicurezza che sta nel riporre la tua vita nelle mani del tuo unico liberatore, Gesù. Egli è l'uomo di dolori, qualsiasi consolazione umana ti è inefficace, solo rivolgendoti a Lui potrai trovare consolazione eterna (2 Tessalonicesi 2:16). Le persone vicino a te vorrebbero fare qualsiasi cosa pur di vederti fuori, ma poi si accorgono che è inutile, anzi la frustrazione della tua condizione li delude, li scoraggia, i medici possono disintossicarti e poi una volta dimesso, tu andrai di nuovo a cercare il tuo fornitore. **Solo il Sangue di Gesù Cristo potrà purificare il tuo cuore e liberarti.** Lascia che una nuova luce brilli fra le nubi tempestose della tua vita, lascia che Dio penetri nel tuo cuore, solo così potrai vincere questa guerra. Ti lascio con questo verso, che possa esserti di aiuto e di speranza in Dio! **Così dice il Signore: Io non ti lascerò e non ti abbandonerò** (Giosue 1:5-6).

Lina Zanfardino



**I passi dell'uomo onesto son diretti  
dall'Eterno ed egli gradisce le sue vie.  
Se cade, non è però abbattuto, perché  
l'Eterno lo sostiene per la mano. (Salmo 37:23,24)**

**COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' DI:**

AFRAGOLA	VIA SICILIA N°30	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8601067
BRUSCIANO	VIA MARCONI N°44	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843821
CASALNUOVO	VIA S.GIULIANO N°14	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 18,30	TEL. 5874744 (Ore ufficio)
CASORIA	VIA ARMANDO DIAZ 26-27A	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8425351 (Dalle 16 alle 19)
POMIGLIANO	VIA NAZIONALE N°346	CULTI: LUN-GIO 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843490
VOLLA	VIA GIOSUE' CARDUCCI N°7	CULTI: LUN-MER 19,30 DOM 10,30	TEL.